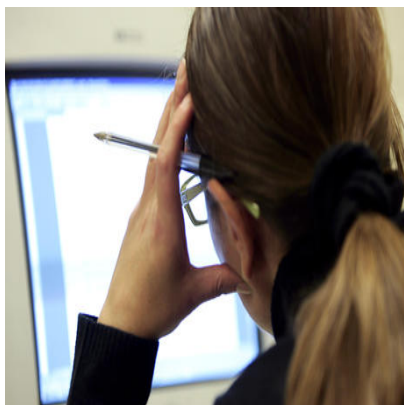




Un giovane su 6 ha perso il lavoro nel mondo per l'epidemia

Descrizione

Analisi ilo, 178 milioni di ragazzi nei settori più colpiti

La pandemia ha un effetto devastante e sproporzionato sui giovani lavoratori. Più di un ragazzo su sei ha smesso di lavorare a causa del Covid, secondo un'analisi dell'Ilo (l'Organizzazione mondiale del lavoro). E quelli che sono ancora occupati hanno visto una riduzione del loro orario di lavoro del 23%. Complessivamente, l'emergenza sanitaria sta portando a una perdita stimata nel 10,7% delle ore lavorate nel mondo, nel secondo trimestre 2020, rispetto all'ultimo trimestre del 2019, pari a 305 milioni di posti a tempo pieno.

La quasi totalità dei lavoratori (94%) vive in paese con qualche tipo di misura restrittiva sui luoghi di lavoro per il contenimento dei contagi.

I giovani sono i più esposti a questa crisi per il tipo di attività che svolgono: il 77% nell'economia informale (la media per gli over 25 di circa il 60%) e in oltre 4 casi su dieci opera nei settori più colpiti, dove sono occupati 178 milioni di ragazzi. Inoltre, già prima della crisi, c'erano 267 milioni di giovani che non studiavano né lavoravano (i cosiddetti Neet, not in employment, education or training), inclusi quasi 68 milioni di disoccupati.

L'emergenza sanitaria ha reso la vita più difficile anche molti studenti. Metà di loro si aspetta di completare i propri studi in ritardo, mentre il 10% dubita di poterli completare del tutto. Che lavorino o no, dall'inizio della pandemia la maggioranza dei giovani intervistati dall'Ilo racconta di essere diventato vulnerabile ad attacchi di ansia e depressione.

Dall'Ilo arriva quindi un appello a una risposta politica urgente e su larga scala per evitare danni a lungo termine ai giovani in termini di formazione e prospettive nel mercato del lavoro.

In particolare, la raccomandazione a iniziative mirate sui ragazzi da inserire all'interno di una cornice di politiche del lavoro inclusive e lungimiranti e collegata ai piani di rilancio. Il supporto andrebbe incanalato, secondo l'organizzazione, in quei settori in grado di creare lavoro decente e produttivo, e affiancato a test diffusi e al tracciamento dei contagi, che possono portare a

dimezzare le ore di lavoro perse.

(Ansa)

L'agone 2024